

Die 10 decembris

BEATI ARSENI MIGLIAVACCA A TRIGOLO, PRESBYTERI

De Communi pastorum: pro presbytero.

Vel de Communi sanctorum et sanctarum: pro sancto qui opera misericordiae exercuit.

SUPER POPULUM

Deus, qui beáto Arsénio, presbýtero,
grátiam sequéndi Christum páuperem et húmilem dedísti,
concéde étiam nobis ut, ópera misericórdiæ exercéntes,
fidéliter nostram vocatióem vivámus
et omnes adversitátes tuo auxílio superémus.
Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum,
qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus,
per ómnia sáecula sáeculórum.

10 dicembre

BEATO ARSENIO MIGLIAVACCA DA TRIGOLO, SACERDOTE

Dal Comune dei pastori: per un presbitero

Oppure dal Comune dei santi e delle sante: per un santo operatore di misericordia.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio, che hai dato al beato sacerdote Arsenio
la grazia di seguire Cristo povero e umile,
concedi anche a noi che, esercitando le opere di misericordia,
viviamo con fedeltà la nostra vocazione
e con il tuo aiuto superiamo ogni avversità.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

10 dicembre

BEATO ARSENIO MIGLIAVACCA DA TRIGOLO, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Dal Comune dei pastori: per un presbitero.

Oppure dal Comune dei santi e delle sante: per un santo operatore di misericordia.

NOTIZIA DEL BEATO

Il beato Arsenio Migliavacca, battezzato con i nomi di Giuseppe Antonio, nacque a Trigolo, diocesi di Cremona, il 13 giugno 1849. A tredici anni entrò nel seminario diocesano e fu ordinato sacerdote nel 1874 dal vescovo Geremia Bonomelli.

Dopo neppure due anni di servizio pastorale in diocesi, entrò nella Compagnia di Gesù. Pronunciò i voti solenni nel 1888, con la qualifica di coadiutore spirituale, incaricato del ministero di predicatore e confessore, stimato come uomo di Dio, saggio e misericordioso. Poi arrivò la prova: a causa di incomprensioni con i superiori, si vide costretto ad accettare le dimissioni dalla Compagnia.

Recatosi a Torino, fu incaricato dall'arcivescovo Davide Riccardi di dedicarsi alla formazione di una nascente Famiglia religiosa che si occupava di orfane. Nel 1893 adeguò le regole ignaziane per il nuovo Istituto, diventando così il fondatore della Congregazione delle Suore di Maria Santissima Consolatrice.

Stabilì a Milano la Casa Madre della Congregazione che guidò per dieci anni; alle suore insegnò, con la parola e con l'esempio, a vivere in umiltà, carità e semplicità, servendo i fratelli nelle opere di misericordia.

Sopraggiunse, quindi, la prova più dura e umiliante con false e infamanti accuse. Allontanato dall'Istituto nel 1902, su consiglio del beato cardinale Andrea Carlo Ferrari chiese di essere accolto tra i Frati Cappuccini e iniziò il noviziato a Lovere, assumendo il nome di Arsenio da Trigolo. Dopo la professione visse a Bergamo, dove si dedicò all'attività pastorale, nascondendo sempre nel silenzio le umiliazioni subite e il bene compiuto.

Morì a Bergamo il 10 dicembre 1909. Fu beatificato nel duomo di Milano il 7 ottobre 2017.

ORAZIONE (II a Vesperi e I a Lodi)

O Dio, che hai dato al beato sacerdote Arsenio la grazia di seguire Cristo povero e umile, concedi anche a noi che, esercitando le opere di misericordia, viviamo con fedeltà la nostra vocazione e con il tuo aiuto superiamo ogni avversità.

V. Per Cristo nostro Signore.

L. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Sermone su san Vincenzo» del beato Arsenio, sacerdote

(Predica per la festa di san Vincenzo de Paoli, Roma 1985, pp. 17-18)

L'amore di Dio non è in parole ma in opere

Ecco la vera fonte d'ogni carità, d'ogni sacrificio verso il prossimo nel quale (san Vincenzo) considerava sempre i fratelli di Gesù Cristo i figli di Dio. Parlando un giorno così soleva dire: «Amiamo fratelli Iddio, amiamoli a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte».

Il nostro amore deve essere operativo. E questo amore cerchiamolo ogni giorno al Signore, poiché è la fonte di ogni nostra virtù. Senza amor di Dio, non si può avere neppure vero amore del prossimo, vera misericordia: sarà filantropia, sarà simpatia, sarà sensualità che muove la persona a fare opere di misericordia, ma queste restano opere morte per l'eternità, il loro premio l'han già ricevuto quaggiù in quella soddisfazione mondana, in quella lode, in quel sensibile affetto, in quella mercede: non operando per amore di Dio né riconoscendo in essi i fratelli di Gesù Cristo. La carità, ecco ciò che renderà meritorie le opere di misericordia e solo la vera carità, amor di Dio; molte volte sembrerà carità e non sarà che carnalità, sensualità, simpatia, interesse, amor proprio, superbia, per comparire, per essere lodati, ecc.

E sapete voi in che consiste veramente l'amor di Dio? Non già in parole, in sterili affetti, ma in fatti, in opere. Noi dobbiamo amare Iddio, come egli ha amato noi, d'un amore operativo. Per noi egli discese dal cielo, si fece uomo, per noi patì, per noi morì, per noi peccatori, per noi suoi nemici. Amare Dio vuol dire osservare la sua legge, adempire bene agli obblighi del proprio stato, stare soggetti a chi ce lo rappresenta sulla terra. Amare Dio vuol dire in breve vivere da veri e perfetti cristiani.

Questo è vero amor di Dio, fare cioè in tutto la sua volontà. Non già chi dirà Signore, Signore sarà salvo, ma bensì chi farà la volontà del mio Divin Padre (cfr. Mt 7, 21; 12, 50). Dunque non tanto nella moltitudine delle preghiere, quanto nell'obbedienza sta riposto l'amor di Dio. Non tanto nelle nostre pie pratiche, quanto nel rinnegare noi stessi, e uniformarci in tutto alla divina volontà, sta l'amor di Dio. Non nel sentire più o meno consolazione, ma nel sacrificarci più o meno per suo amore.

ORAZIONE

Come la I a Lodi.